

**Il dibattito nel governo sull'allarme droga**

La proposta del ministro Cirino Pomicino dopo lunghe ore di vivaci contrasti e il rinvio al futuro di ogni decisione

**De Micheli: «300mila consumatori-spacciatori»**

Ma Vassalli sbotta: «Non si può prevedere un reato per chi fa uso di stupefacenti» «No» al disegno di legge della Jervolino

**«Trasformiamo le comunità in carceri»**

**Il ministro «Non serve la galera ma pazienza»**

ROMA. Ministro, che cosa è successo? Abbiamo discusso almeno un'ora, non è una cosa strana. Siamo trenta persone al Consiglio dei ministri, e si è deciso di riluttanti ancora.

Ma le agenzie, stamattina, parlavano di introdurre nel suo disegno di legge la punibilità per i consumatori, che c'è di vero?

Se le agenzie hanno titolato su questo, evidentemente sono uscite prima del Consiglio... abbiate pazienza, ragazzi...

Nel suo disegno di legge c'era la punibilità?

No, nel mio disegno di legge non c'era, d'altronde sono tre mesi che le linee del mio disegno di legge, credo, siano tranquillamente note a tutti...

E perché i suoi colleghi hanno aspettato di arrivare in Consiglio per contestarlo? Non ci sarà lo zampino di Craxi?

Bisognerebbe vedere quali sono le idee di Craxi, abbiate pazienza... se le idee di Craxi, come è secondo l'interpretazione autentica dello stesso Craxi, vadano nel senso di lotta dura ai grandi spacciatori... a chi vuole che non piaccia?

Ma ora ci saranno modifiche al suo progetto?

Qualsiasi disegno di legge esce dal Consiglio dei ministri con delle modifiche.

Ieri sera le hanno telefonato, per dirle che non andava bene?

No, non mi ha telefonato nessuno.

Lei, cosa prevedeva per i consumatori di droghe?

Un meccanismo in base al quale la non punibilità scatta due volte, poi per altre due volte scatta la sospensione condizionale della pena, e soltanto la quinta volta si apre un procedimento penale, nel fondato sospetto che il consumatore sia anche un piccolo spacciatore.

C'è una bella distanza dal carcere...

Nessuno, ma proprio nessuno si immagina che la risposta al tossicodipendente possa essere il carcere.

È su questo, però, che il Consiglio si è diviso...

Abbiate pazienza, ragazzi... e non vi immaginate un Consiglio drammaticamente spaccato tra falchi e colombe: è molto più semplice. Il testo è complesso, il problema delicato. Ci pensiamo su otto giorni.

Abbia pazienza, ministro Jervolino.

Il governo vuole punire, oltre agli spacciatori, anche chi consuma o detiene droga. Intanto, ieri, il disegno di legge di Rosa Russo Jervolino e di Vassalli, che manteneva la non punibilità del tossicodipendente, è stato fatto a pezzi dal Consiglio dei ministri, che ha rinviato ogni decisione. Nonostante le smentite di Craxi, il capo della delegazione socialista De Micheli ha chiesto sanzioni anche per chi consuma.

**NADIA TARANTINI**

ROMA. Il rompicapriccio è il ruolo di Gianni De Michelis. «Cara Rosa», dice, «qui non ci siamo: dove i metti i 300mila tossicodipendenti che, per pagarsi la droga, spacciano? Non parliamo di reato, ma di sanzioni, sì».

Neppure Giulio Andreotti è tenero. «C'è qualche ingenuità», insinua, «nel pensare che il grande traffico internazionale possa essere sconvolto senza ingenti mezzi finanziari».

Giuliano Vassalli sbotta: «Comunque non è pensabile la introduzione nel nostro ordinamento del reato per chi consuma droghe». Se questa ricostruzione del dibattito in seno al Consiglio dei ministri appare troppo fantasiosa, ci sono le dichiarazioni rese dai ministri all'uscita a confermare che dall'esponente più prestigioso della delegazione socialista al governo, il vicepresidente Gianni De Michelis, è partita la bordata principale contro i 110 articoli del disegno di legge che porta le firme, oltre che dei ministri degli Affari speciali e della Giustizia, anche di molti altri ministri coinvolti per il «concerto»: Pubbica Istruzione ed Esteri, Interni e Difesa, Sanità.

Le perplessità e le contestazioni sono passate trasversalmente dentro socialisti e democristiani, mentre repubblicani, socialdemocratici e liberali non hanno abdicato neppure questa volta al tradizionale ruolo di garanti dell'opinione pubblica più moderata. D'altronde iersera la «Voce repubblicana» ha scritto: «Chi ha difeso il diritto a drogarsi del tossicodipendente è uno sventurato, ma si sente un libertario». Un certo sostegno, dei due schieramenti principali, a Rosa Russo Jervolino hanno dato Vassalli e i socialisti e Donat Cattin per i democristiani. Il quale ultimo dichiara all'uscita: «Il problema lo hanno sollevato i socialisti... quindi si vede che Craxi era stato ben capito... anche se ora lui dice che non era stato ben capito».

«Corriere della sera» di ieri, ndr). Quale problema? Di punire non solo chi spaccia, ma anche chi consuma droga o detiene, per uso personale, quelle «modiche quantità» indicate nella legge 685 del 1975. Esemplifica Gianni De Michelis: «Mettere in galera è una follia, ma dobbiamo lanciare un messaggio ai giovani che non si drogano: sanzioni per un comportamento che non è lecito. In questo senso il Consiglio dei ministri ha già deci-

so di modificare il disegno di legge di Rosa Russo Jervolino». E aggiunge: «Quello che è risultato chiaro è che la legge del '75 non è stata un argine per il fenomeno, dobbiamo ora ridurre l'enorme crescita dei consumatori». Con pene pecuniarie di dimensioni eccezionali (fino a 70 milioni), come hanno fatto in America? Suggestive Paolo Cirino Pomicino che, dice, si riserva di intervenire nel prossimo Consiglio: «Potremmo prevedere delle comunità terapeutiche che abbiano le stesse caratteristiche e gli stessi poteri del carcere minorile... non è la stessa cosa di

Poggioreale...». Ma il Consiglio è in maggioranza orientato a punire? «C'è stata una forte spinta alla punibilità: ma dobbiamo studiare una serie di strumenti per realizzare questo obiettivo».

E i socialisti sono stati i più «punitivi», ministro Pomicino? «Si sono presentati molto preparati, i più preparati...». Tanto preparati, ammette De Michelis, da aver fatto presente al Consiglio che per giovedì prossimo è prevista una riunione della direzione socialista a Palermo proprio sulla droga. Una direzione dalla quale ci si aspetta - ha detto - una maggiore unità di azione

di tutto il partito sulla nuova linea (sia pure «autenticamente interpretata», come dice il ministro Jervolino) di Bettino Craxi dopo l'illuminazione americana. Non tutti, infatti, sono stati d'accordo, anche in Consiglio.

Unanimità nel decretare, invece, la non praticabilità di un disegno di legge che, quando ieri è stato presentato in Consiglio, conteneva 110 articoli. «Ci vorrebbero quattro anni e mezzo...», commenta un ministro riferendosi ai lavori parlamentari.

Ma il «clou» è il «messaggio della punizione», che Rosa Russo Jervolino aveva escluso

**Fini (Msi) attacca Gava per l'arresto di Abbatangelo**

«A noi nessuno toglie dalla testa che l'arresto di Abbatangelo - che tutti sapevano essere latitante a casa - è una vendetta politica di un esponente politico, di un ministro, qual è l'on. Gava, che è stato più volte negli ultimi tempi duramente attaccato e contestato dal Msi. La raccolta delle firme per ottenere le sue dimissioni è solo un espediente. La frase è stata pronunciata dal segretario del Msi, Massimo Fini, nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio sul caso dell'ex deputato missino Abbatangelo (nella foto) arrestato il 15 ottobre scorso perché implicato nella strage di Natale, nell'esplosione, cioè, a bordo del treno 904. E a Fini replica un comunicato del dipartimento della Pubblica sicurezza: «L'arresto è stato eseguito dalla Digos di Napoli in collaborazione con quella di Firenze - afferma - in base all'ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Napoli il 29-9-87 per detenzione di armi comuni e da guerra, alcune con matricola abrasa, e relativo munizionamento. L'Abbatangelo è stato tratto in arresto l'11-10-88 e il 25-10-88 l'ufficio istruttore del tribunale di Firenze ha emesso mandato di cattura "per i delitti di strage, attentato con finalità di terrorismo o di eversione, fabbricazione, detenzione e porto di ordigno esplosivo" in relazione all'attentato al treno rapido 904 del 32-12-84».

**Commissariati Usi di Agrigento per lo scandalo del manicomio**

conferiti all'ex prefetto Francesco Presti, che è stato anche commissario dello Stato per la regione siciliana. Le condizioni ricoverati nell'ospedale psichiatrico di Agrigento, per altro, erano state oggetto di numerose interpellanze ed interrogazioni all'assemblea regionale. I deputati del Pci, inoltre, avevano presentato un disegno di legge per la costituzione di una commissione d'inchiesta.

**Estradatta la br Gianfranca Lupi ricercata per via Fani**

La presunta brigatista rossa Gianfranca Lupi, accusata di concorso nell'assassinio di Aldo Moro, sarà estradatta domani in Italia in esecuzione di una sentenza adottata lo scorso 17 giugno dall'Audienza Nazionale Spagnola.

Il suo avvocato spagnolo Juan Manuel Orlaeta ha riferito che la donna è stata trasferita in serata dalla prigione femminile di Carabanchel presso una cella della questura, da dove mattina sarà verosimilmente trasferita all'aeroporto di Madrid per essere consegnata ai rappresentanti italiani. La Lupi era stata espulsa dalla Francia l'8 novembre dell'anno scorso, dopo aver scontato cinque mesi di carcere per possesso di documenti falsi.

**Napoli, in piazza 8mila studenti**

hanno aderito alla mobilitazione promossa dall'Ipsia di concorso nell'assassinio di Aldo Moro. Saranno motivati dalla permanenza della situazione d'emergenza nel campo dell'edilizia scolastica, che è ulteriormente peggiorata visto che anche quest'anno c'è stato un forte incremento di iscrizioni scolastiche. Il corteo si è concluso di fronte alla sede del consiglio comunale (che era riunito) al quale gli studenti hanno avanzato alcune richieste ed hanno chiesto un confronto con gli amministratori competenti.

**Torino, nel testamento mezzo milione a «l'Unità»**

Ha disposto nel testamento un lascito di 500mila lire a favore del nostro giornale. Autore del significativo gesto è stato il compagno Giulio Brancani, morto il 9 luglio scorso all'età di 87 anni. Il compagno Brancani che era nato a Firenze, si trasferì nel capoluogo piemontese nel 1922. Fu animatore degli scioperi del 1949 e fece parte del comitato di gestione della Zenit. Nel 1953 fu licenziato per rappresaglia. Fino all'età di 85 anni ha dato attività presso la sezione 27 di Borgata Cenisio, impegnandosi in maniera particolare nel tesseraamento e nella diffusione del nostro giornale.

**Grave lutto del compagno Silvio Trevisani**

È morta ieri a Milano Olga Levati, di 85 anni, madre del compagno Silvio Trevisani, capocorrente dell'«Unità» di Milano, da molti anni nostro compagno di lavoro. La direzione e la redazione del nostro giornale sono affettuosamente vicine a Silvio, alla sua famiglia, ai familiari, ed esprime loro la più fraterna partecipazione al lutto. I funerali si svolgeranno lunedì 31 ottobre nella chiesa di Piazza Santa Maria del Suffragio, alle ore 11.

GIUSEPPE VITTORI

Sei morti di overdose in 48 ore. Le vittime sono 56 dall'inizio dell'anno: l'ultima è un giovane imbianchino. Magistrato polemizza con la polizia: «È inefficiente»

**A Torino l'eroina fa strage**

Ormai a Torino si parla di strage per droga: sei morti negli ultimi due giorni, cinquantasei dall'inizio dell'anno. Quale la causa del flagello che colpisce la città? Il sostituto procuratore Saluzzo se la prende con le inefficienze della polizia: «Non conosciamo più il sottobosco del mercato dell'eroina». Secondo l'Istituto medico legale e la Narcotici la merce in circolazione è adulterata.

Un bagno di un appartamento di La Loggia, paese dell'immediata «cintura» torinese. Il morto, Roberto Cocco, 24 anni, discoputo, da tempo tossicodipendente. A scoprirlo il cadavere, anche questo con la siringa ancora infilata in un braccio, la madre.

Nei giorni precedenti, nel giro di poco più di 24 ore, altre tre vittime, tutte giovani. Una donna di 26 anni, Rosa Storino, il diciottenne Roberto Benedetto e Dario Bodino di 27 anni. Storie per lo più analoghe nella loro tragica ineluttabilità. La Storino, dopo un breve periodo di detenzione, forse per «spaccio», era stata ricoverata alle Molinette per disintossicarsi. Era uscita dall'ospedale da circa un mese; sembrava guarita. L'altro ieri, nelle prime ore del mattino, «l'eroina» mortale. Anzi, Dario Bodino era uscito dal carcere da alcuni giorni. Si drogava da almeno tre anni; viveva facendo il venditore

commercialmente come «Narcano». Tuttavia, purtroppo spesso, gli effetti dell'overdose sono più mortalmente vespiti dell'antidoto. «E la lista dei morti si allunga sempre più».

Quali le cause di questo vero e proprio flagello, che in questi ultimi mesi ha colpito la città e la provincia di Torino? Sono in molti a porre ed a porsi questa angosciata domanda. Secondo il capo della squadra narcotici della questura torinese, Sandro Poerio, l'aumento di morti per overdose è collegabile sia all'incremento del tossicodipendenti che alla diversa natura dei «tagli» effettuati dagli spacciatori. Per contro, il sostituto procuratore Francesco Saluzzo, attualmente pubblico ministero nel maxiprocesso contro il cosiddetto «clan dei catanesi», che si sta celebrando nell'aula-bunker de Le Vallette, non esita a denunciare gli organi di polizia, su cui ri-

cadrebbero «grosse responsabilità». Secondo il magistrato torinese, si sarebbe verificato un «appiattimento della polizia giudiziaria sullo strumento dei pentiti» con il conseguente abbandono delle «indagini tradizionali». Siamo all'oscuro, ha detto ancora il giudice Saluzzo - di quanto sta accadendo a Torino nel sottobosco del mercato dell'eroina, dove in questi ultimi mesi si è scatenata una vera e propria «guerra tra bande», con ben quattro omicidi commessi a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Vi è poi l'ipotesi, ventilata dal prof. Balma Bolone dell'Istituto di medicina legale, della messa in circolo di «materiale adulterato» che aggraverebbe notevolmente la velenosità dell'eroina pura. Intanto il gruppo consiliare della Sinistra indipendente in Comune denuncia «le responsabilità dell'amministrazione comunale, delle Usl e della Regione nel non aver affrontato con tempestività i problemi più volte denunciati».

**Il mancato attentato a Milano**

**Destinata a Lodigiani la bomba della Questura**

MILANO. Era Vincenzo Lodigiani, uno dei più importanti costruttori milanesi, il destinatario della bomba depositata la sera di giovedì a pochi passi dalla Questura milanese. L'abitazione dell'imprenditore si trova infatti in via Principe Amedeo, all'angolo opposto dell'incrocio su cui si affaccia anche l'isolato che ospita la Questura. Il nome di Lodigiani è stato fatto dall'anonimo telefonista che, intorno alle 21 dell'altro ieri, aveva preannunciato al 113 un «regalino» abbandonato in via Montebello.

Le rivelazioni degli artificieri hanno confermato che la bomba non doveva esplodere. L'ordigno, tecnicamente perfetto, era stato abbandonato senza neppure tentare di accendere il mezzo metro di miccia a lenta combustione collegata al detonatore e ai candelotti di gelatina esplosiva. Si è trattato dunque,

con ogni probabilità, di un pesante avvertimento inviato all'indirizzo dell'imprenditore edile.

I dirigenti della Questura milanese hanno preso contatti con i dirigenti della Lodigiani Spa per cercare di dare un senso al brutale messaggio degli attentatori. La pista cui si guarda con più attenzione è per il momento quella del racket delle estorsioni: ma Vincenzo Lodigiani ha già fatto sapere di non sapersi spiegare l'attentato. «Sarebbe una strana estorsione - dice l'ingegner Lodigiani - sia perché non ci è arrivata nessuna richiesta, sia perché - contro ogni abitudine - si avverte la polizia e non l'interessato. Assomiglia di più a un'intimidazione nel nostro operato il momento per una iniziativa con queste caratteristiche». Attualmente la Lodigiani Spa, oltre che in numerose opere all'e-

**La comunità realizzata dalla Caritas**

**Una casa per i malati di Aids A Milano la prima in Europa**

Tre camere da letto, un soggiorno, una cucina abitabile, doppi servizi, un terrazzo: questi ambienti, situati in un condominio alla periferia cittadina, ospitano la «Comunità residenziale» realizzata dalla Caritas Ambrosiana per accogliere malati di Aids. È la prima «comunità» di questo tipo realizzata in Europa, sorta in una città, Milano, che detiene il triste primato italiano dei colpiti dalla malattia.

**ENNIO ELENA**

MILANO. Malata di Aids, Secondo dati aggiornati alla fine di settembre, i malati di Aids in Lombardia sono 932, 328 nella città di Milano. In una conferenza stampa tenuta dal portavoce del cardinale, don Roberto Bussi, dal direttore della Caritas Ambrosiana don Angelo Bazzari, e dalla dottoressa Antonietta Camiel primario della seconda divisione di malattie infettive dell'ospedale «Sacco», è stato illustrato il significato dell'iniziativa, in una situazione drammaticamente illustrata

dalle cifre che abbiamo citato.

Si è creato, ha detto don Bazzari, «un clima emotivamente confuso, nel quale atteggiamenti di pregiudizio, di condanna e di emarginazione hanno trovato autogiustificazione da parte di non pochi «benpensanti»: qualche tempo fa, bisogna aggiungere, il cardinale Siri definì l'Aids un «castigo di Dio». Ben diverso l'atteggiamento dell'arcivescovo di Milano che ha parlato di «persone ferite da flagelli sociali e quindi anche questi nostri fratelli e sorelle».

Ed è verso queste «persone ferite» che la Caritas ha elaborato un progetto articolato in due punti: la «Comunità» e l'assistenza alle famiglie dei malati di Aids.

Nella «Comunità» lavora un'équipe costituita da quattro operatori a tempo pieno, un operatore a tempo parziale e la coordinatrice di comuni-

**NEL PCI**

Iniziativa di oggi. G. Angius, Genova; A. Bassolino, Catanzaro; P. Fassino, Ancona; F. Mussi, Frattocchie; G. Tedesco, Trento; L. Trupia, Isola (Ve); A. Bolchini, Belluno; N. Canetti, Valtorta (Fr); R. Mainardi, Rotterdam; A. Margheri, Trieste; U. Mazza, La Spezia; S. Morelli, Lecco; M. Stefanini, Brescia; W. Veltroni, Ostia.

**COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO PROVINCIA DI MILANO**

**Pubblicazione di estratto avviso di gara**  
Il Comune di Trezzano sul Naviglio indice licitazione privata per le seguenti opere:  
1) Opere di realizzazione delle fognature urbane 3° lotto 2° stralcio importo a base d'asta L. 841.314.834.  
2) Opere di realizzazione delle fognature urbane 3° lotto 3° stralcio importo a base d'asta L. 868.118.000.  
Le opere di entrambi gli stralci saranno finanziate con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale già concessi. Le domande di partecipazione in bollo unitamente alla documentazione anch'esse in bollo, previste dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro il giorno 14 novembre 1988 all'ufficio protocollo del Comune. Copia integrale del bando potrà essere ritirata presso l'ufficio tecnico Lavori Pubblici (Largo Riaccamento, 5).  
Le domande non vincoleranno l'Ente appaltante.  
IL SEGRETARIO COMUNALE dott. G. Castronovo  
IL SINDACO Tiziano Butturini